

---

# ALTRAECONOMIA

Le molteplici crisi ormai “permanenti” che causano danni crescenti per le popolazioni e gravi squilibri per il pianeta, stanno generando in tutto il mondo forme di resistenza – sempre più diffuse e multiformi – che propongono, a livello locale, modelli alternativi di produzione, distribuzione, consumo e risparmio.

Nella recente ricerca europea “Economia trasformativa: opportunità e sfide dell’economia sociale e solidale in Europa e nel mondo”, coordinata da Fairwarch nell’ambito del progetto “Social & solidarity economy as development approach for sustainability in Eyd 2015 and beyond” (progetto sostenuto dall’Unione Europea, con 550 interviste e la mappatura di uno spaccato di 1.100 pratiche di economia sociale e solidale che coinvolgono più di 13mila persone), è stato individuato un concetto ancora “aperto” di economia trasformativa che, nella concreta realizzazione di ogni esperienza e attività, indica una strategia di transizione sistemica per promuovere forme e strutture di sviluppo locale alternative e radicalmente diverse rispetto alla struttura economica dominante.

Questa prospettiva si può realizzare attraverso la creazione o il potenziamento di reti e distretti che mettono in relazione sinergica attività, imprese e iniziative (forme di economia sociale, solidale, collaborativa, circolare, di transizione) in ambito socio-economico, essenziali per soddisfare le necessità della vita quotidiana, e che ormai profilano forme strutturate di convivenza sociale. Mentre molti altri Paesi dell’Europa, come Francia, Spagna, Austria e Belgio, cercano di sostenerne l’organizzazione e lo sviluppo come strumento di coesione sociale, auto-recupero urbano e ambientale, l’Italia anche con questa Legge di Bilancio non ne coglie le potenzialità e, nei fatti, la ignora.

Cospicui finanziamenti si concentrano così per investimenti e sostenibilità delle imprese convenzionali e multinazionali, la loro messa in rete e digitalizzazione, mentre ancora nulla viene fatto per questo settore che pure, come riconosce la stessa Unione Europea, conta 2 milioni di imprese che rappresentano il 10% di tutte le aziende attive e occupano oltre 11 milioni di persone, circa il 6% dei dipendenti europei.

## **LE PROPOSTE DI SBILANCIAMOCI!**

### **Istituzione del Fondo per il commercio equo e solidale**

Anche in questa legislatura è stato ripresentato il disegno di legge che regola il settore del commercio equo e solidale. Tale processo non riesce, però, a

---

concludersi. Se approvato, sarebbe il primo esempio al mondo di una legislazione a sostegno di un movimento che ha più di 30 anni e coinvolge decine di migliaia di italiani. Sbilanciamoci! propone che, grazie alla Legge di Bilancio, nello stato di previsione del Ministero dello Sviluppo economico si istituisca, con una dotazione di 1 milione di euro per l'anno 2018, un Fondo per il commercio equo e solidale.

Costo: 1 milione di euro

### **Istituzione del Fondo per l'economia solidale**

Sbilanciamoci! sostiene l'approvazione di una legge quadro per promuovere l'economia solidale e stimolarne le progettualità, offrendo una cornice nazionale ai provvedimenti già attuati in diverse Regioni tra cui l'Emilia-Romagna. Lo Stato si impegna, con questo strumento, a individuare all'interno del Ministero dello Sviluppo economico (Mise) un referente politico specifico per l'economia solidale. Viene inoltre istituito un Forum nazionale come strumento per indirizzare, con un Piano triennale di programmazione nazionale, i progetti prioritari da approvare. Sbilanciamoci! propone che nello stato di previsione del Mise si istituisca, con una dotazione di 1 milione di euro per il 2018, un Fondo per l'economia solidale.

Costo: 1 milione di euro

### **Istituzione del Fondo per la riconversione ecologica delle imprese**

Sbilanciamoci! propone di istituire un Fondo per la riconversione ecologica delle imprese con una dotazione iniziale di almeno 10 milioni di euro, da destinare alle aree di crisi industriale complessa. Il Fondo in oggetto andrebbe rivolto anche a lavoratori di imprese in fase di fallimento, cooperative, onlus, enti che tutelano beni comuni. I processi possono riguardare i diversi aspetti della produzione: ciclo produttivo, studio di nuovi prodotti, catena di forniture, approvvigionamento energetico, riqualificazione di luoghi in disuso a fini produttivi.

Costo: 10 milioni di euro

### **Spazi per l'economia solidale**

L'Italia è punteggiata da una miriade di iniziative che attivano forme di auto-organizzazione e si appropriano di spazi e luoghi della città anche al di fuori della sfera istituzionale, formale e legale (come l'ex asilo Filangeri di Napoli). Sbilanciamoci! propone in proposito la messa a disposizione di spazi e aree dismesse di proprietà pubblica o abbandonate dal privato per realtà, reti e servizi legati all'economia solidale, oltre che per imprese che svolgono attività a tutela dei beni comuni o

affrontano una transizione verso un modello ecologico e sociale qualitativo. Si chiede di destinare 1 milione di euro a una prima fase di ricognizione delle aree dismesse adatte a questa destinazione in almeno 50 città italiane.

Costo: 1 milione di euro

### **Istituzione dei Consigli metropolitani sul cibo**

Si propone l'introduzione di una buona pratica anglosassone: i Consigli metropolitani sul cibo. Questi ultimi mettono insieme gli attori che si occupano di terra/cibo in aree urbane (contadini, Gas, piccola distribuzione, mercati locali, orti, enti locali) con l'obiettivo di avviare processi di ri-territorializzazione del sistema del cibo a scala metropolitana. I Food Councils si possono trovare in diverse città del Regno Unito, in Germania e in Olanda. In Italia un esempio simile è a Milano: Sbilanciamoci! prevede l'introduzione dei Consigli metropolitani sul cibo nelle altre principali Città metropolitane italiane.

Costo: 700.000 euro

### **Sostegno a una rete nazionale di mercati e fiere eco&equ**

L'abitudine a usare mercati e ambulanti itineranti come canale d'acquisto per molti generi, alimentari e non, ha origini lontane ed è molto diffusa. Questi spazi rappresentano tuttora l'unico mercato di sbocco per quasi 151mila aziende locali. L'offerta di molti di questi spazi, di recente, è stata qualificata dalla crescente presenza di giovani artigiani, agricoltori biologici, operatori del riuso e del riciclo: un'opportunità unica per rafforzare le produzioni locali e sostenibili. Si propone il sostegno a una rete nazionale di mercati e fiere eco&equ, a partire dalle esperienze già esistenti, con un fondo di 10 milioni di euro complessivi per almeno 200 eventi l'anno.

Costo: 10 milioni di euro

### **Piano strategico nazionale per la Piccola distribuzione organizzata**

I Distretti di economia solidale (Des) si strutturano attorno a tavoli di coordinamento e studio con la finalità di organizzare "filiera corte" che riguardano progetti di approvvigionamento collettivo (che in alcuni casi comprendono anche energie alternative, distretti rurali e altro). All'art. 18 della Legge di Stabilità 2015 si prevedeva l'investimento di 10 milioni di euro per sostenere le aziende agricole dei giovani, e altri 10 milioni per l'integrazione di filiera dei distretti agricoli. Sbilanciamoci! propone il lancio di un Piano strategico nazionale, con un investimento simbolico di 10 milioni, per avviare almeno 100 progetti pilota che mettano alla prova le esperienze alternative di Piccola distribuzione

---

organizzata come volano per un'uscita dalla crisi nei territori, fungendo da laboratorio per il moltiplicarsi di iniziative analoghe in tutto il Paese.

Costo: 10 milioni di euro

### **Piano strategico nazionale per la Garanzia partecipata**

I sistemi di Garanzia partecipata sono sistemi di assicurazione della qualità che agiscono su base locale: la verifica dei produttori prevede la partecipazione delle parti interessate ed è costruita sulla fiducia, le reti sociali e lo scambio di conoscenze. I costi della partecipazione sono bassi e principalmente prendono la forma di impegno volontario di tempo piuttosto che di spesa economica. Inoltre, la documentazione cartacea è ridotta al minimo, rendendo il sistema più accessibile ai piccoli operatori. Sbilanciamoci! propone il lancio di un Piano strategico nazionale, con un investimento simbolico di 10 milioni di euro per avviare almeno 20 progetti pilota che mettano alla prova le esperienze di Garanzia partecipata in tutta Italia.

Costo: 10 milioni di euro

### **Open data per l'economia solidale**

Per favorire il processo d'innovazione socioeconomica rappresentato dall'altraeconomia, la riconversione della produzione e dei consumi non basta. In specifici progetti sperimentali finanziati dalle autorità locali si è verificato che per spingere verso questa innovazione si può passare anche attraverso contributi tecnologici innovativi legati al mondo degli open data e delle applicazioni software aperte e libere sviluppate su di essi. Sbilanciamoci! propone il lancio di un Piano per lo sviluppo degli open data per l'economia solidale, con un investimento simbolico di 1 milione di euro a carico dei fondi dell'Agenda digitale nazionale, per avviare almeno 20 progetti pilota che connettano e valorizzino queste esperienze in tutto il Paese.

Costo: 1 milione di euro